

Robert Kimmel Smith



sky original

**NONNO**

**QUESTA VOLTA**

**È GUERRA**

IL LIBRO  
CHE  
HA ISPIRATO  
IL FILM

Rizzoli

Robert Kimmel Smith

Nonno  
questa volta  
è guerra

Traduzione di Aurelia Di Meo

Rizzoli

Pubblicato per

**Rizzoli**

da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *The War With Grandpa*

© 1984 by Robert Kimmel Smith

Published by agreement with Harold Ober Associates and The Italian  
Literary Agency

© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione: marzo 2021

ISBN: 978-88-17-14914-3

Realizzazione editoriale: studio pym / Milano

*Per nonno Teddy*



## La storia vera e reale di Peter Stokes

Questa è la storia vera e reale di quello che accadde quando il nonno venne a vivere da noi e prese la mia stanza e di come io gli dichiarai guerra e lui dichiarò guerra a me e di quello che successe dopo.

Sto scrivendo su un foglio senza righe con la macchina da scrivere di papà perché la Klein, la mia insegnante, ci ha detto di raccontare una cosa importante che ci è successa scrivendo una storia “vera e reale”, e di mettere tra virgolette le parole dette dai personaggi e tutto il resto. Ha anche detto di usare frasi brevi. Rileggendo quello che ho appena scritto, è chiaro che non me la sto cavando bene. Le prime due frasi occupano già mezza pagina.

La mia sorellina, Jennifer, è appena venuta a chiedermi cosa sto facendo. Mi ha detto di mettere Pac-Man nella storia, e magari anche Wonder Woman, che guarda su Channel 6 ogni pomeriggio.

«No» ho detto.

«Perché no?»

«Perché questa storia parla di me e del nonno, sciocchina. Non delle cose inventate che si vedono in tv.»

«Non ci puoi mettere un cavallo?» ha chiesto Jennifer, che va matta per i cavalli. Li ritaglia dalle riviste e poi attacca le foto in camera sua.

«Niente cavalli.»

«Una fatina?»

«No!»

«Allora sarà una storia stupida» ha concluso.

Jennifer indossava un cappellino di Pac-Man, la maglietta di Superman, i jeans e una cintura con la scritta JEANS, e un paio di scarpe da ginnastica con le parole DESTRA e SINISTRA sulla punta. Sembrava un cartellone pubblicitario con le gambe.

«E invece sarà una storia fantastica» ho detto.

«Come comincia?»

«Non lo so. Ci stavo pensando quando sei arrivata tu a disturbarmi.»

«Penso che dovrebbe cominciare con me, perché sono stata io la prima a scoprire che il nonno sarebbe venuto a vivere qui.»

«Buona idea.»

«E scrivi anche che sono bellissima, che ho i capelli lunghi e meravigliosi occhi azzurri.»

«Fatto.»

«Adesso sì che la tua storia sarà fantastica.»

## L'inizio

Preferisco le storie con tanti capitoli brevi, perché si leggono in fretta e non si perde mai il segno. Mi sa proprio che la mia storia avrà un sacco di capitoli cortissimi.

Tutto iniziò quando Jennifer arrivò in camera mia con quella faccia che significa: "So una cosa che tu non sai". Ha una vera passione per i segreti, anche se non è assolutamente capace di mantenerli, anzi, è davvero negata. Di solito riesco a farmi dire tutto quello che sa perché sono più grande e lei è ancora una bambina.

«So una cosa che tu non sai» disse infatti mentre attraversava la stanza puntando alla sedia a dondolo.

«Non sederti sulla sedia a dondolo, lo sai che è rotta» la avvisai.

Fece la solita smorfia con gli occhi girati all'indietro. «Perché no?»

«Perché ogni volta che ti dondoli troppo forte fai uscire il bracciolo dallo schienale.»

«Non è vero» disse, però era una bugia: succedeva ogni volta che si sedeva.

Prima che si rompesse, la sedia a dondolo era in salotto. La mamma voleva buttarla via, ma io l'ho salvata e l'ho portata nella mia stanza. Papà dice che un giorno di questi incollerà il bracciolo, così non si staccherà più.

Jennifer era di fianco alla sedia.

«Non toccarla!» dissi prima che ci provasse.

«Non vuoi sapere cosa so?» mi chiese.

«So già tutte le cose che sai tu e tante altre» risposi. Non avevo più voglia di parlare, così presi un libro che avevo buttato sul letto e feci finta di leggere.

«C'entra il nonno.»

Continuai a sfogliare le pagine.

«Nonno Jack.»

La ignorai.

«Quello che vive in Florida.»

A quel punto scoppiai a ridere. Abbiamo un solo nonno Jack, che vive a Fort Lauderdale, in Florida.

«Sì, me lo ricordo» dissi.

«Non c'è niente da ridere, Peter Stokes» ribatté Jennifer. «Nonno Jack si sente molto solo, giù in Florida, da quando è morta la nonna, e così ha venduto la casa e viene a vivere con noi. Proprio qui, in

questa casa. Ho sentito la mamma che ne parlava con papà al telefono. Dobbiamo tirarlo su di morale, io e te, perché la gamba gli fa malissimo e tutto il resto. E poi è molto triste per via della nonna.»

«Il nonno viene a vivere qui?» chiesi.

«Proprio così» annuì lei.

«Sono contento» dissi, ed era la verità. Il nonno mi stava simpatico e gli volevo bene, ma lo vedevo poco perché abitava lontano. «Per una volta hai scoperto un bel segreto, Jenny.»

«Il segreto non era questo» disse lei, mettendosi una mano sul fianco come se fosse una statua. «Secondo te dove dormirà?»

«Non lo so. Immagino al secondo piano, nella stanza degli ospiti.»

Lei sorrise e mi fece una linguaccia. «Oh, no» disse poi, «lì ci vai *tu*.»

«Io?!»

«Già.» Io sbuffai e il suo sorriso si allargò.

«Mi stai dicendo che il nonno prenderà la mia stanza?»

«Non ti sto dicendo un bel niente» ribatté Jennifer, «perché è un segreto.»